

Carissimi Amici,

La nostra preghiera per le vocazioni non conosce sosta. E' una risposta ad un esplicito comando di Gesù: "la messe è abbondante, gli operai pochi, pregate dunque il Padre della messe che mandi operai nella sua messe". Continuiamo quindi nella sicurezza che pregare per questo è gradito a Dio, e pensando che Dio non parla mai invano, anche se non siamo in grado di comprendere la sua voce e i suoi segni.

In questo mese ci lasciamo provocare nella nostra meditazione dalla figura emblematica di Giuda Iscariota. Nessuno può dubitare che non avesse "vocazione", come siamo soliti dire. Egli venne chiamato dallo stesso Gesù davanti a tutti, insieme agli altri 11.

Non spetta a noi giudicarlo, come non siamo giudici di nessun essere umano: il cuore e i suoi segreti sono solo nelle mani di Dio.

Ma certo è un monito. La vocazione è un dono e una responsabilità. Anche oggi, per tutti i chiamati, al sacerdozio, alla vita religiosa, al matrimonio, vocazione vere si incontrano con le risposte libere dei chiamati. Non basta pregare per le vocazioni, perché cioè vengano avvertire e corrisposte, occorre pregare e molto perché la corrispondenza divenga fedeltà quotidiana. Oggi più che mai.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato: che i battezzati onorino il dono di essere resi figli di Dio.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino: che ai chiamati al matrimonio non manchi mai il vino della fedeltà.
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina: che i chiamati dalla sequela sappiano sempre risentire la voce di Colui che li chiama.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia: la Chiesa, in ginocchio davanti a Gesù, implori vocazioni sante, fedeli, coraggiose.

GIUDA ISCARIOTA - una vocazione tradita



GIUDA Iscariota appare liberamente eletto da Gesù come suo seguace, al pari degli altri. Non c'è ragione per assegnargli un'iniziale brama per-

versa, per la quale si sarebbe intruso nel collegio apostolico. Tuttavia gli evangelisti rilevano lineamenti foschi nel suo carattere; prevale in lui la fredda simulazione sin dalla promessa eucaristica di Cafarnao, allorché Gesù accennò alla mancanza di fede d'uno dei suoi, ed egli, pur non avendo quella fede, rimase fra gli apostoli; a Betania finse amore verso i poveri, mentre (Gv, 13,6) sembra accennarsi anche a un uso non retto della cassa comune affidatagli (Gv 13,29). Dopo tale episodio, avvenuto sei giorni prima della Pasqua, Giuda entrò in contatto con i sacerdoti, i quali dopo la resurrezione di Lazzaro avevano stabilito di uccidere Gesù a qualunque costo, e in seguito alla sua entrata trionfale in Gerusalemme cercavano di attuare il loro disegno due giorni prima di Pasqua. Giuda li facilitò con gioia dei sacerdoti, che pattuirono, per la manovra, il premio di 30 sicli d'argento. Essi gli dovettero offrire moneta in uso nel tempio, la somma, probabilmente intenzionale, era quella che di solito si dava per il riscatto d'uno schiavo.

Giuda interviene alla cena dell'agnello pasquale; anche a lui lavò i piedi Gesù, che poi accennò al tradimento vagamente più d'una volta. Ma quando Giuda osò domandare se fosse lui il traditore, la risposta datagli da Gesù e l'offerta di un boccone inzuppato nella salsa caratteristica (Gv 13,26-27) furono tanto sottili, che i discepoli non mostrarono d'aver individuato né reo né reato.

con Gesù nella notte



IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXIV - n. 9 - 18/19 settembre 2018

Noi vogliamo venire dietro a te, Gesù.
vogliamo continuare a seguirti,
passo, passo, sulla via della Croce
portando nel cuore ogni fratello come amico.
Noi vogliamo essere per te amici fedeli
ma tu, Signore Gesù,
non permettere che ci lasciamo afferrare
dalla paura e dalla stanchezza.
Infondici l'ardore del tuo Spirito
per aderire a Te
e con Te dare la vita
in forza di quell'amore più grande
che abbraccia ogni creatura. Amen.
(Anna Maria Canopi)

Il Beato Padre Luigi indica in Gesù l'amore supremo: amare sempre. Egli non cessa mai di amare.

Giuda tradisce vilmente Gesù, ed egli lo bacia e lo chiama amico. Pietro lo ripudia, lo misconosce, ed egli con uno sguardo lo richiama a penitenza. Agli oltraggi e alle offese egli risponde con dolcezza, con benedizione, con misericordia. E sulla croce mentre soffriva i più crudeli tormenti fisici e spirituali egli perdonava e si poneva tra cielo e terra come mediatore in difesa dei suoi uccisori: "Padre, per i miei dolori e per la mia morte, perdonali perché non sanno quello che fanno". (Beato Luigi Caburlotto)

LA PAROLA DI DIO

L'INDURIMENTO DEL CUORE

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Giovanni 13, 21-30

ASCOLTO

Catechesi di Papa Benedetto XVI

Tra i ritratti degli Apostoli chiamati direttamente da Gesù durante la sua vita terrena, non possiamo omettere Giuda Iscariota, identificato in “colui che tradì Gesù”.

Il tradimento in quanto tale è avvenuto in due momenti: innanzitutto nella progettazione, quando Giuda s'accorda con i nemici di Gesù per trenta monete d'argento (cf *Mt* 26,14-16), e poi nell'esecuzione con il bacio dato al Maestro nel Getsemani (cf *Mt* 26,46-50). In ogni caso, gli evangelisti insistono sulla qualità di apostolo, che a Giuda compete a tutti gli effetti: egli è ripetutamente detto “uno dei Dodici” o “del numero dei Dodici”. Anzi, per due volte Gesù, rivolgendosi agli Apostoli e parlando proprio di lui, lo indica come “uno di voi”. E Pietro dirà di Giuda che “era del nostro numero e

aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero” (*At* 1,17).

Si tratta dunque di una figura appartenente al gruppo di coloro che Gesù si era scelti come stretti compagni e collaboratori. Ciò suscita due domande nel tentativo di dare una spiegazione ai fatti accaduti. La prima consiste nel chiederci come mai Gesù abbia scelto quest'uomo e gli abbia dato fiducia. Oltre tutto, infatti, benché Giuda fosse di fatto l'economista del gruppo, in realtà è qualificato anche come “ladro”. Il mistero della scelta rimane, tanto più che Gesù pronuncia un giudizio molto severo su di lui: “Guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!” Ancora di più si infittisce il mistero circa la sua sorte eterna, sapendo che Giuda “si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente»”. Benché egli si sia poi allontanato per andare a impiccarsi, non spetta a noi misurare il suo gesto, sostituendoci a Dio infinitamente misericordioso e giusto.

Una seconda domanda riguarda il motivo del comportamento di Giuda: perché egli tradì Gesù? La questione è oggetto di varie ipotesi. Alcuni ricorrono al fattore della sua cupidigia di danaro; altri sostengono una spiegazione di ordine messianico: Giuda sarebbe stato deluso nel vedere che Gesù non inseriva nel suo programma la liberazione politico-militare del proprio Paese. In realtà, i testi evangelici insistono su un altro aspetto: Giovanni dice espressamente che “il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo” (*Gv* 13,2); analogamente scrive Luca: “Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici” (*Lc* 22,3). In questo modo, si va oltre le motivazioni storiche e si spiega la vicenda in base alla responsabilità personale di Giuda, il quale cedette miseramente ad una tentazione del Maligno. Il tradimento di Giuda rimane, in ogni caso, un mistero. Gesù lo ha trattato da amico, però, nei suoi inviti a seguirlo sulla via delle beatitudini,

non forzava le volontà né le premuniva dalle tentazioni di Satana, rispettando la libertà umana.

In effetti, le possibilità di perversione del cuore umano sono davvero molte. L'unico modo di ovviare ad esse consiste nel non coltivare una visione delle cose soltanto individualistica, autonoma, ma al contrario nel mettersi sempre di nuovo dalla parte di Gesù, assumendo il suo punto di vista. Dobbiamo cercare, giorno per giorno, di fare piena comunione con Lui. Ricordiamoci che anche Pietro voleva opporsi a lui e a ciò che lo aspettava a Gerusalemme, ma ne ricevette un rimprovero fortissimo: “Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (*Mc* 8,32-33)! Pietro, dopo la sua caduta, si è pentito ed ha trovato perdono e grazia. Anche Giuda si è pentito, ma il suo pentimento è degenerato in disperazione e così è divenuto autodistruzione.

E' per noi un invito a tener sempre presente quanto dice san Benedetto alla fine del fondamentale capitolo V della sua “Regola”: “Non disperare mai della misericordia divina”. In realtà Dio “è più grande del nostro cuore”, come dice san Giovanni (1 *Gv* 3,20). Teniamo quindi presenti due cose. La prima: Gesù rispetta la nostra libertà. La seconda: Gesù aspetta la nostra disponibilità al pentimento ed alla conversione; è ricco di misericordia e di perdono.

Nel collegio degli apostoli fu sorteggiato Mattia a sostituire Giuda. Il papa commenta:

Era stato con Gesù fin dall'inizio: alla grandezza di questa sua fedeltà si aggiunse poi la chiamata divina a prendere il posto di Giuda, quasi compensando il suo tradimento.

Ricaviamo da qui un'ultima lezione: anche se nella Chiesa non mancano cristiani indegni e traditori, spetta a ciascuno di noi controbilanciare il male da essi compiuto con la nostra limpida testimonianza a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.